

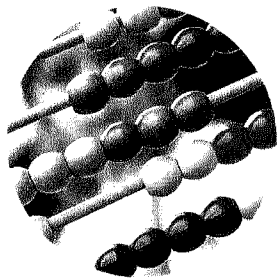
GL /XQHGu DJRVWR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|-------------------|-------------|---|-------------|
| Rubrica Previdenza professionisti | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 23/08/2021 | <i>ESONERO CONTRIBUTIVO ENTRO IL 31 OTTOBRE: LE CASSE PRONTE A GESTIRE LE RICHIESTE (A.Orlando)</i> | 3 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 23/08/2021 | <i>ALLE UNIVERSITA' 8,4 MILIARDI: E' IL RECORD DI FONDI DA 15 ANNI (E.Bruno)</i> | 5 |
| 1 | Italia Oggi Sette | 23/08/2021 | <i>ACCESSO ALLA PROFESSIONE PIU' VELOCE CON LE LAUREE ABILITANTI (M.Damiani)</i> | 7 |
| Rubrica Pubblica Amministrazione | | | | |
| 12 | Italia Oggi Sette | 23/08/2021 | <i>P.A., SEMPLIFICAZIONI RISCHIOSE (A.Ciccio Messina)</i> | 10 |

Professioni 24

Esonero
contributivo
entro il 31 ottobre:
le Casse pronte
a gestire le richieste



Consulenti del lavoro al via
dal 15 settembre. La mappa
categoria per categoria.

Antonello Orlando
— a pag. 10

Contributi, le Casse sono pronte a gestire le richieste di esonero

La misura anti-Covid. Per i consulenti del lavoro domande dal 15 settembre. Cassa forense, Enpam e Inarcassa hanno aggiornato la modulistica. Per i dottori commercialisti il servizio online dedicato Dec

Antonello Orlando

Conto alla rovescia per accedere all'esonero contributivo riconosciuto a imprenditori e liberi professionisti dalla legge di bilancio per il 2021 (articolo 1, comma 20, della legge 178/2020) con lo stanziamento di un apposito fondo presso il ministero del Lavoro con dote complessiva di 2,5 miliardi di euro per il 2021. In particolare, i professionisti devono premurarsi di inviare la domanda di accesso al beneficio, operazione da completare entro il 31 ottobre prossimo. E le Casse sono già pronte: per i consulenti del lavoro domande dal 15 settembre, mentre per i dottori commercialisti c'è il servizio online dedicato (Dec). È già predisposto e operativo il modello telematico per Cassa forense e Inarcassa ed Enpam ha aggiornato il modello di richiesta al nuovo decreto ministeriale, da ripresentare per chi lo aveva inviato prima del 4 agosto.

Il perimetro della misura

La platea dei beneficiari include, oltre ai lavoratori autonomi e professionisti iscritti alla Gestione artigiani e commercianti e alla Gestione separata di Inps, anche i liberi professionisti iscritti alle Casse privatizzate, nonché sanitari e operatori in quiescenza richiamati per contenere l'emergenza epidemiologica.

Per i professionisti iscritti a un Albo con una propria Cassa previdenziale, l'accantonamento dedicato è di 1 miliardo e sarà monitorato con una rendicontazione mensile fra Casse e ministero del Lavoro, in attesa di un decreto che definirà i criteri di assegnazione dell'esonero proporzionalmente alla platea dei beneficiari di ciascun ente.

L'esonero è stato sbloccato, dopo più di sei mesi di attesa, dal decreto del ministero del Lavoro del 17 maggio, pubblicato, però, solo il 27 luglio scorso. La piena operatività è stata assicurata dall'approvazione della Commissione europea, che il 14 luglio ha giudicato la misura conforme al quadro temporaneo europeo sugli aiuti di Stato contro il Covid.

La domanda e i requisiti

La domanda di accesso all'esonero andrà presentata dai professionisti, ciascuno alla propria Cassa su portale telematico, entro il prossimo 31 ottobre, a differenza degli assicurati Inps la cui scadenza era fissata al 31 luglio.

I requisiti sono principalmente due: il libero professionista dovrà avere registrato un calo pari ad almeno il 33% nel fatturato o nei corrispettivi del 2020 rispetto a quelli del 2019; inoltre, sarà necessario avere percepito un reddito professionale nel periodo d'imposta del 2019 entro i 50 mila euro, quantificato secondo il principio di cassa quale

risultato della differenza fra ricavi e costi dell'attività professionale. I due requisiti non sono richiesti ai professionisti che abbiano avviato l'attività nel 2020, mentre l'esonero non spetterà a chi si è iscritto alla Cassa nel 2021; restano esclusi anche coloro che pur se iscritti prima del 2020, nel 2019 non hanno maturato alcun fatturato.

Vi sono anche tre ulteriori condizioni necessarie per fruire dell'esonero contributivo: non essere titolari di un rapporto di lavoro dipendente, fatta eccezione per il solo lavoro intermittente senza diritto all'indennità di disponibilità, e anche non essere percettori di una pensione diretta, fatto salvo il solo caso dell'assegno ordinario di invalidità o di qualsiasi trattamento a integrazione del reddito con natura previdenziale erogato dalle Casse in funzione dello status di invalidi. La terza condizione consiste nella regolarità contributiva del professionista che, alla luce della legge di conversione del decreto legge 73/2021, dovrà essere verificata dalle Casse a partire dal 1° novembre: questo differimento, rispetto all'originaria previsione del decreto ministeriale, darà più tempo ai professionisti per sanare eventuali irregolarità rispetto alla scadenza della domanda di accesso all'esonero.

I contributi esonerati

I contributi oggetto dell'esonero, come

chiarito nella nota inviata ad Adepp e Casse dal ministero del Lavoro il 29 luglio scorso, sono quelli versati entro la fine del 2021 sia nel caso di contribuzione minima (slegata dal reddito professionale) del

2021, sia nel caso di contributi "a saldo", parametrati sui redditi del 2020 dichiarati nell'anno in corso, a condizione che le rate da versare siano di competenza del 2021 (scadenza del versamento entro il 31

dicembre). Sono esclusi sia i contributi integrativi (parametrati al reddito professionale), sia quelli di maternità. L'esonero potrà essere chiesto solo a un'unica Cassa e avrà un valore massimo pari a 3mila euro per professionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum del beneficio

1

Il perimetro dell'esonero

Sono esonerabili, fino a un massimo di 3mila euro per iscritto, i contributi che vanno versati nell'anno 2021, incluse eventuali rate di rateizzazioni contributive previste durante il 2021. Sono esclusi dall'esonero sia i contributi per maternità sia la contribuzione integrativa, legata al reddito professionale

2

Nessun danno alla pensione

Non vi è alcun danno sulla futura pensione anche per gli iscritti alle Casse, dato che il decreto del ministero del Lavoro del 17 maggio 2021, all'articolo 1, comma 1, stabilisce che i contributi utili alle prestazioni pensionistiche saranno computati integralmente, nonostante il minore esborso contributivo degli assicurati

3

Il reddito da misurare

Per coloro che si sono iscritti alla Cassa prima del 2020, il reddito del 2019 dovrà essere contenuto entro 50mila euro e bisogna avere registrato nel 2020 una sua diminuzione non inferiore al 33 per cento. Si misura il reddito professionale con principio di cassa, come differenza di ricavi/compensi e costi, anche per chi è nel regime forfettario

4

La domanda di accesso

Ogni professionista invierà sul portale web della propria Cassa la domanda di esonero. Per i consulenti del lavoro domande inviabili dal 15 settembre, per i dottori commercialisti sarà presto adeguato il servizio online Dec. È stato predisposto anche il modello telematico per Cassa forense e Inarcassa. Enpam ha già aggiornato il modello di richiesta al nuovo Dm

ADOBESTOCK



Gli importi interessati dallo "sconto" sono quelli che si devono versare entro la fine di quest'anno

Le istanze vanno presentate online sul portale del proprio ente previdenziale entro il 31 ottobre

Il sostegno. Esonero fino a 3mila euro



EFFETTO PANDEMIA

Alle università
8,4 miliardi:
è il record di fondi
da 15 anni

Atenei, fondi al top da 15 anni: nel 2021 sfiorano gli 8,4 miliardi

Eugenio Bruno — a pag. 9

Il decreto della ministra Messa. Grazie alle misure anti-pandemia aumenta il finanziamento statale: cala il peso della spesa storica mentre salgono la quota «premiale» e lo spazio per i costi standard

Eugenio Bruno

estate più torrida di sempre porta in dote agli atenei italiani un Ffo da record. Grazie alle integrazioni emergenziali volute dalla legge di bilancio, dal decreto Sostegni di marzo e dal Sostegni-bis di maggio il Fondo di finanziamento ordinario delle università nel 2021 sfiora gli 8,4 miliardi. Quasi 500 milioni in più dell'anno scorso e, soprattutto, oltre un miliardo in più rispetto alla stagione dei "tagli" di un decennio fa. La conferma arriva dal decreto a firma della ministra Cristina Messa che - dopo i pareri di rito del Cun, della Crui, dell'Anvur e del Consiglio degli studenti universitari - è stato inviato alla Corte dei conti per la registrazione. Una volta incassato l'ok il ministero potrà procedere alla ripartizione istituzione per istituzione.

Più fondi premiali

Al di là dell'importo complessivo - che rappresenta il punto di massimo dei finanziamenti negli ultimi 15 anni, come conferma il grafico pubblicato qui accanto - il primo elemento che balza agli occhi guardando il Dm di riparto del Ffo 2021

è l'aumento della quota slegata dalla "vecchia" spesa storica. E ciò per l'effetto combinato di due fattori. Da un lato, è intervenuto l'aumento della quota premiale che per la prima volta raggiunge il 30% dei fondi da distribuire e sale a 2,22 miliardi contro gli 1,94 del 2020. Non per una scelta politica del nuovo esecutivo o della nuova ministra rispetto ai suoi predecessori, bensì per l'incremento progressivo disposto a suo tempo dal Dl 69/2013. Ferma restando la ripartizione 60% in base ai risultati della Valutazione della qualità della ricerca (ancora la Vqr 2011-2014 mentre dal 2022 si comincerà a usare la Vqr 2015-19, ndr), 20% in base alle politiche di reclutamento e 20% in base agli indicatori fissati dalle linee guida per la programmazione triennale.

Dall'altro lato, è invece diminuita da 4,21 a 4,18 miliardi la quota base del fondo di Ffo, quella cioè che si trascina da un anno all'altro. Di questi 4,18 miliardi poco più di 2 sono parametrati sulla base della spesa storica e dell'intervento perequativo da 175 mila euro, mentre gli altri 1,8 miliardi vanno ripartiti sulla base del più efficiente costo standard per studente. Costo standard che, sem-

pre per effetto di vecchie norme, è salito dal 28 al 30 per cento.

Le risorse per i tutorati

Passando alle altre voci ce n'è una che fotografa più delle altre lo stato pandemico in atto. Sono i 40 milioni aggiuntivi per l'attività di orientamento e tutorato a beneficio degli studenti, nonché per gli interventi di recupero e inclusione, anche con riferimento agli allievi con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento che sono stati stanziati dal Dl Sostegni-bis. Perché è vero che ci avviamo a un anno accademico 2021/22 da svolgere «prioritariamente in presenza», con le porte degli atenei aperte per tutti gli studenti vaccinati, ma un anno e mezzo di didattica mista a distanza/in presenza ha lasciato i ragazzi più disorientati di prima. Studenti che, anche grazie a quei 40 milioni, vedono crescere la dote loro destinata dai 528 milioni del Ffo 2020 ai 637,2 del 2021. Un plafond che include gli 83,2 milioni della doppia proroga per i dottori di ricerca che si sono visti prolungare la borsa a causa del Covid-19. Un accenno lo meritano, infine, i giovani ricercatori e le risorse per i bandi Rita Levi Montalcini che, in 12 mesi, salgono da 7 a 8,5 milioni.

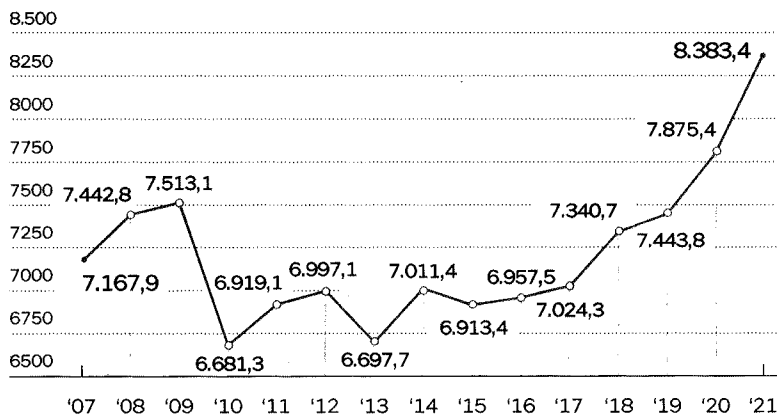
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola 24 Università

Il trend degli stanziamenti

Andamento del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) dal 2007 a oggi.
In milioni di euro



Fonte: ministero dell'Università



**La dote per gli studenti
passa da 528 a 637,2
milioni grazie alle
risorse per tutorati
e dottori di ricerca**

